

Il Viminale: critiche senza fondamento

DA ROMA

Nell'infuriare del dibattito sul decreto legge per l'espulsione dei comunitari, scende in campo il Viminale. Non è il ministro dell'Interno a farsi avanti, ma è una nota 'tecnica' che puntualizza quelle che giudica imprecisioni. Provocando ulteriori repliche. Rifondazione ribadisce che se il decreto non cambierà non avrà i suoi voti. Alleanza nazionale ripete che se il decreto cambierà non servirà più a nulla.

La nota del ministero dell'Interno premette che il dibattito deve essere fondato «su una corretta conoscenza dei contenuti tecnici». Tre le puntualizzazioni. Uno: non è vero che il decreto «si avvia a non essere più lo stesso perché non prevederà più l'allontanamento» di chi non ha «i mezzi di sussistenza». «Quell'allontanamento – spiegano i tecnici – è in realtà già previsto dal decreto legislativo 30 del 6 febbraio scorso».

Due: non è vero che, per espellere i comunitari basta che il questore dichiari imperativi motivi di allontanamento e ottenga la convalida di un giudice di pace. «Il Questore esegue il decreto firmato dal Prefetto e lo fa dopo il via libera del giudice di pace». Tre: non è vero che il passaggio nel 2004 della competenza sulle espulsioni al Giudice di pace avvenne per sentenza della Corte costituzionale. «L'esigenza del contraddittorio, segnalata dalla Consulta, vale ovviamente anche per il Giudice di pace e poteva tranquillamente essere assolta davanti al Giudice ordinario, come del resto già avveniva - senza problemi di ritardi - con le convalide dei trattenimenti nei Cpt. Non a caso non fu il ministro dell'Interno di allora a caldeggiare il passaggio al giudice di pace, ma il Guardasigilli». Durissima la contro-replica di **Mantovano**: «Il Viminale ha oggi i migliori tecnici e uno dei peggiori ministri». Giuliano Amato «la smetta di dire stupidaggini» e ammetta che le modifiche volute dal Prc «hanno svuotato, termine adoperato da Veltroni, il decreto». L'allontanamento per chi non ha mezzi, spiega quindi l'ex sottosegretario all'Interno, è vero che già c'è, «ma non è immediato e si traduce nella semplice consegna di un foglietto». Amato «il 25 settembre in Senato ha ammesso che non lo ha mai fatto applicare». Il passaggio al giudice di pace poi era per evitare «un'attività ulteriore e impegnativa» al giudice monocratico, già oberato.

Russo Spina prende atto delle precisazioni tecniche, ma per Rifondazione «le critiche al decreto sono prima di tutto di natura politica». «Inaccettabili sono i suoi contenuti attuali. Anche il governo sta prendendo atto della necessità di modificare i punti messi in discussione non solo dall'ala sinistra della coalizione». Diversamente «non potremmo votarlo». **(L.Liv.)** Il ministero replica alle accuse di **Mantovano**: prima si informi sui contenuti tecnici



Giuliano Amato